

Sigmund Tobias & Thomas M. Duffy, *Constructivist Instruction: Success or Failure?* New York: Routledge (2009).

Il costruttivismo, come è noto, è un complesso orientamento culturale che ha trovato origine come teoria filosofica ed epistemologica. Si è sviluppato dalla fine degli anni Ottanta del Novecento anche in campo pedagogico e psicologico con un taglio prevalentemente socio-culturale, dapprima grazie alla riflessione sui contributi di Vygotskij e Piaget, in seguito grazie agli apporti di Brown, Collins e Duguid (1989) sulla nozione di “situated cognition”, di Resnick sull’apprendimento informale e di Lave e Wenger sui concetti di apprendimento situato e di comunità di pratica. Nell’ambito pedagogico il costruttivismo si è dunque configurato sia come una teoria dell’apprendimento, con l’obiettivo di comprendere la struttura della nostra mente e i processi per apprendere, sia come un paradigma didattico, indicando strategie e strumenti che rendono l’insegnamento più efficace. Ha in seguito acquisito grande rilevanza in parallelo allo sviluppo delle tecnologie e della rete, alle quali ha offerto un quadro educativo di riferimento.

Nel corso degli ultimi anni è cresciuto il dibattito fra i ricercatori costruttivisti e i sostenitori dell’istruzione esplicita riguardo a quali modelli didattici siano più funzionali per l’apprendimento; in particolare il modello di insegnamento costruttivista, che si è notevolmente affermato fino a presentarsi come il paradigma dominante nell’educazione, è stato messo in discussione a favore di strategie didattiche che caratterizzano l’istruzione esplicita o direct instruction.

Constructivist Instruction: Success or Failure? si inserisce nel dibattito attuale sul costruttivismo e sulle sue implicazioni didattiche con l’obiettivo di fare il punto sull’efficacia di questa teoria pedagogica a distanza di oltre vent’anni dal suo sviluppo. La stesura del testo è stata sollecitata dalla convenzione dell’American Educational Research Association del 2007 che ha incoraggiato il dibattito tra i due orientamenti.

La struttura del volume, attraverso l’organizzazione dei capitoli, riprende questa contrapposizione dando voce a studiosi autorevoli che motivano la propria posizione sulla base di evidenze scientifiche. Dopo un’introduzione sull’evoluzione storica del costruttivismo, la seconda parte del testo presenta argomentazioni a supporto delle teorie costruttiviste; i contributi della terza parte del libro, invece, sostengono l’istruzione esplicita. Nella quarta parte alcuni ricercatori commentano l’impiego di pratiche costruttiviste in alcune aree disciplinari come la comprensione del testo, la tecnologia, la matematica e le scienze. A conclusione di ogni capitolo i ricercatori della posizione opposta all’autore hanno la possibilità di porre domande, avviando così un dibattito scritto che mostra le differenti idee riguardo all’argomento trattato. Hanno partecipato al dibattito ricercatori autorevoli di entrambe le posizioni, ad esempio Jonassen, Schwartz e Lindgren per il costruttivismo e Sweller, Mayer e Rosenshine per l’istruzione esplicita.

I principali temi presentati nel testo e dibattuti dai sostenitori dell’istruzione esplicita e del costruttivismo sono inerenti a: la relazione fra il funzionamento della mente umana e la scelta delle pratiche d’insegnamento; i metodi didattici che contraddistinguono le due metodologie con particolare attenzione alla guida, strategia che prevede dimostrazioni e

feedback correttivi da parte dell'insegnante, e allo scaffolding; i contesti e le discipline di applicazione. Le affermazioni di ogni autore sono supportate da evidenze scientifiche derivate da ricerche affidabili.

Gli studi presentati nel testo consentono ai curatori, Tobias e Duffy, di provare a rispondere alla domanda "Istruzione costruttivista: successo o fallimento?". Il costruttivismo, come affermato da Mayer, si presenta come una buona teoria dell'apprendimento ma non come un buon modello d'istruzione: appare, infatti, "più come una cornice teorica che un sistema che consenta di descrivere con precisione l'istruzione o di prescrivere strategie progettuali" (p. 4). L'errore del pensiero costruttivista, secondo Mayer, sta nel ritenere che processi di apprendimento attivi si favoriscano con metodi di insegnamento attivi: con il supporto delle evidenze scientifiche, egli considera le "hands-on activity" come "una formula per il disastro educativo" (p. 191). Dalla parte del costruttivismo, tra gli autori che intervengono nel dibattito, Jonassen analizza la teoria dell'istruzione esplicita ed evidenzia come punto critico l'idea di apprendimento come cambiamento degli schemi della memoria a lungo termine. Lo studioso trova riduttiva la visione dei sostenitori dell'istruzione esplicita e ritiene che per indagare il fenomeno dell'apprendimento ci si debba basare anche sul contesto in cui avviene, sullo studente e sul significato cognitivo e sociale della conoscenza.

A conclusione del testo Duffy propone e chiarisce alcuni argomenti discussi dagli autori. Il curatore del volume considera e argomenta tre temi: i) la mancanza di comunicazione fra costruttivismo e istruzione esplicita – le differenze nella costruzione dei modelli didattici tra costruttivisti e istruttivisti e l'apparente avversità dei costruttivisti a discutere dei processi di apprendimento costituiscono un ostacolo comunicativo fra i sostenitori dell'una e dell'altra posizione; ii) i concetti di guida e scaffolding – sembrano costituire la principale differenza tra le due prospettive ma Duffy sostiene che molte strategie costruttiviste, ad esempio quella di Spiro e DeSchryver, utilizzano modalità di apprendimento guidate; iii) la motivazione degli allievi all'apprendimento – è per Duffy l'aspetto di maggiore contrapposizione tra direct instruction e costruttivismo. La direct instruction considera la motivazione come uno stimolo all'apprendimento, ma non un elemento che ha conseguenze effettive su che cosa e come insegnare; al contrario la motivazione è centrale nella prospettiva costruttivista, che ritiene fondamentale la partecipazione degli studenti alla costruzione del senso dei loro apprendimenti.

Infine Duffy espone due questioni pratiche emerse dal testo: la quantità di impegno e il livello di competenza richiesto per insegnare in un ambiente complesso come quello costruttivista – il curatore si domanda se il modello costruttivista sia attuabile nelle scuole e se possa essere accolto nel curriculum; il livello di conoscenze scientifiche e pedagogiche degli insegnanti e le loro capacità didattiche – l'insegnamento non sarà mai efficace se i docenti non riceveranno un'adeguata formazione iniziale e continua volta allo sviluppo professionale.

Camilla Moricca, Marta Pellegrini

Università degli Studi di Firenze, camilla.moricca@stud.unifi.it, marta.pellegrini@unifi.it